

CHI È IL NUOVO CANCELLIERE DI BONN

Il cammino di Brandt

Il suo passato anti-nazista — Fu borgomastro di Berlino ovest negli anni più duri della guerra fredda — Oggi avanza idee nuove per una realistica politica verso l'Est — Contestato dai figli sostiene di non essere d'accordo con loro ma di rispettare la loro « ribellione »

Ondate di agitazioni sindacali in Inghilterra

Sciopero «non ufficiale» paralizza le miniere

La lotta iniziata nello Yorkshire si estende oramai a tutto il paese — I minatori non accettano gli aumenti salariali offerti dall'azienda del carbone e chiedono la settimana di 40 ore — Ferma a Londra la metropolitana — « Gallo selvaggio » nelle fabbriche di automobili

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 21. Un forte movimento di lotte investe settori chiave dell'industria e dei servizi inglesi. Mentre il governo laburista vanta il successo della propria politica di « austerità » davanti alla nazione, la forza-lavoro avanza rivendicazioni e diritti trascurati nell'attuale fase di riassetto capitalistico. Circa metà dei 300 pozzi di carbone in Inghilterra sono oggi paralizzati. Lo sciopero spontaneo dei minatori dello Yorkshire si è esteso al Galles e alla Scozia, divampando poi in tutti gli altri distretti carboniferi. 30.000 uomini hanno già incrociato le braccia. I lavoratori sono in forte disaccordo col sindacato che è ora sottoposto a pressioni perché dichiari « ufficiale » l'agitazione. Al primo accenno di lotta, quello giorno, l'azienda nazionalizzata del carbone aveva immediatamente sottoscritto la rivendicazione salariale (circa duemila lire settimanali di aumento), ma aveva respinto la parte normativa delle richieste. Quello che è in gioco è la questione della settimana di 40 ore, un obiettivo per il quale la categoria si batte da vent'anni. Adesso i minatori hanno deciso di agire indipendentemente: l'insufficienza per un trascurato tempo a lungo rinvio, fessura di quella cui si è accesa autonomamente la battaglia. La direzione aziendale aveva puntato sulla rapida composizione della vertenza. Contava sull'accontentazione del sindacato la cui contesa collaborazione gli sarà tanto più necessaria nei mesi prossimi quando il processo di « razionalizzazione » della vecchia industria (chiusura di molti pozzi e accelerato ritmo di disoccupazione per la mano d'opera) si farà sentire in maniera particolarmente dura. Lord Robens, presidente della azienda del carbone, ha varato la proposta di aumento (complessivamente venti milioni di sterline) come l'offerta più generosa della nazione.

La nomina di Willy Brandt alla cancelleria di Bonn è importante non soltanto per il mutamento di politica che essa sembra promettere o comunque sottintendere, ma anche perché costituisce l'affermazione di un autentico antinazista alla carica di capo di governo di un paese che sino ad oggi ha considerato il 20 luglio 1934 una data di infamia. Brandt è stato un combattente contro Hitler una sorta di tradimento nazionale. Il primo cancelliere tedesco occidentale, Konrad Adenauer, non si era conformato a una politica di sicurezza europea, per trattative « a livello di governo » con la RDT. Nella sua prima intervista ufficiale, rilasciata ieri alla agenzia DPA, Brandt ha sottolineato qualche punto di particolare urgenza, in politica interna, quello di garantire la sicurezza della libertà. In politica estera è stato confermato l'impegno a una politica più realistica verso i paesi socialisti, in particolare verso la Polonia.

Un giudizio della Pravda sul governo Brandt-Schoel

MOSCA, 21. La Pravda commenta oggi in termini cautamente favorevoli, in una corrispondenza da Bonn, la formazione del nuovo governo di coalizione tra socialdemocratici e liberali, notando che esso ha fatto appello « alla sobrietà e al realismo » in politica estera.

Nella corrispondenza si nota che la nuova formazione ha ricevuto il suo mandato soprattutto da coloro che « sperano di giungere ad una vera svolta verso il riconoscimento della realtà tedesca ed europea ».

Lo stato d'assedio proclamato nel Cile

Ammutinamento a Santiago di un reggimento blindato

I rivoltosi isolati nella loro caserma - Frei fa appello al paese Stroncato un analogo movimento sedizioso a San Felipe Il P.C. cileno chiede energiche misure contro la reazione

SANTIAGO, 21.

Il presidente Frei ha decretato oggi lo stato d'assedio in tutto il paese in seguito all'ammutinamento di reparti dell'esercito di stanza nella capitale e nella cittadina di San Felipe, poco più a nord. Il presidente ha anche decretato la sospensione dell'attività del Parlamento « fino a nuovo ordine » e ha rivolto un appello ai partiti e alla popolazione affinché si oppongano a qualsiasi tentativo di colpo di Stato.

Secondo un comunicato della presidenza, l'ammutinamento avrebbe avuto inizio all'alba di stamane, allorché il comandante Marshall e il capitano Meira, e recentemente inviati dalla caserma, sono stati uccisi all'esterno. Negli altri settori della capitale regna la calma.

Il Partito comunista cileno ha rivolto un appello alla mobilitazione degli operai, dei contadini e degli studenti perché difendano il regime democratico. Oggi a mezzogiorno, la commissione politica del P.C. cileno ha pubblicato la seguente dichiarazione: « Una azione sediziosa, mirante a liquidare le libertà e le garanzie democratiche conquistate dalla classe operaia e dal popolo, è cominciata. Tale conflitto non è un conflitto tra civili e militari, né tra il governo Frei e l'opposizione, è una minaccia contro la patria ed il popolo ».

« Bisogna porre fine alla conciliazione », aggiunge la dichiarazione del P.C. il quale chiede « energiche misure contro la reazione che tradisce il Cile ».

appoggiato dal partito, è stato immediatamente raccolto da studenti, lavoratori ed elementi della cittadinanza, che hanno manifestato a favore dell'ordine costituzionale. Gli studenti dell'Università di Santiago si sono raggruppati nel centro della capitale, presso il fiume Mapocho, che divide la città in due parti e, con bandiere cilene in testa, si sono diretti verso la caserma del reggimento « Tacna ».

Secondo informazioni giornalistiche, elementi di questo e di altre unità fedeli al governo si sarebbero scontrati con gli ammutinati e avrebbero isolato il focolaio di rivolta. Colpi di arma da fuoco, provenienti dalla caserma, sono stati uditi all'esterno. Negli altri settori della capitale regna la calma.

Il Partito comunista cileno ha rivolto un appello alla mobilitazione degli operai, dei contadini e degli studenti perché difendano il regime democratico. Oggi a mezzogiorno, la commissione politica del P.C. cileno ha pubblicato la seguente dichiarazione: « Una azione sediziosa, mirante a liquidare le libertà e le garanzie democratiche conquistate dalla classe operaia e dal popolo, è cominciata. Tale conflitto non è un conflitto tra civili e militari, né tra il governo Frei e l'opposizione, è una minaccia contro la patria ed il popolo ».

« Bisogna porre fine alla conciliazione », aggiunge la dichiarazione del P.C. il quale chiede « energiche misure contro la reazione che tradisce il Cile ».

« Invitiamo alla mobilitazione della classe operaia, dei contadini, degli studenti e di tutti i cileni disposti a difendere i loro diritti » conclude la dichiarazione.

Il sindacato dei minatori del rame ha deciso di indire uno sciopero di durata illimitata, in risposta al movimento di sedizione.

Il generale Viaux, unica figura nota al livello nazionale, tra quelle citate, era stato collocato a riposo la settimana scorsa. Le autorità avevano motivato il collocamento a riposo come un fatto di ordine

aria amministrativa. L'intervento lo aveva invece posto in relazione con la protesta da lui sollevata « a causa dei bassi salari e della drammatica situazione delle forze armate ». Il generale Viaux è considerato elemento di estrema destra.

In serata il generale Alfredo Mas, comandante della regione di Santiago, è stato invitato dal presidente Frei ad incontrarsi con il gen. Viaux, il quale ha confermato ai giornalisti che la ribellione non è contro il governo del paese, ma soltanto contro gli alti comandi dell'esercito.

A colpi di mitragliatore

Attentato nel Dahomey al capo di stato maggiore

COTONOU, 21. Un comunicato ufficiale delle autorità del Dahomey annuncia che « un attentato fallito, con raffiche di armi automatiche, è stato compiuto domenica sera contro il colonnello Maurice Kouandete, ex capo del governo del Dahomey ed attuale capo di stato maggiore dell'esercito del Dahomey e prefetto militare di Cotonou ». Il comunicato precisa che nessun proiettile ha raggiunto il colonnello o l'auto-mezzo sul quale si trovava.

Nel luglio scorso, Kouandete era stato oggetto di un tentativo di rapimento. L'ex capo dello Stato, il colonnello Alphonse Alley, accusato di essere stato l'istigatore, è stato condannato, il 4 ottobre scorso, a dieci anni di reclusione.

Il 17 dicembre 1967, in una situazione di grave tensione creata dalla politica repressiva dell'allora presidente del Dahomey, gen. Christophe Soglo, e, in particolare, dallo scontro tra quest'ultimo e il movimento sindacale, Kouandete rese un colpo di Stato militare che rovesciò Soglo. Il nuovo regime ha designato nel luglio dell'anno scorso un civile, il dottor Emile Bezin Zinsou, come capo del governo.

Al congresso della FSM di Budapest

Dibattito sui sindacati nei paesi socialisti

Realistico discorso del segretario dei sindacati magiari Gli interventi di Scelepin e di Krasucki della CGT

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST, 21. Mancano sei giorni alla chiusura del VII congresso della FSM (in corso qui a Budapest da venerdì 17) ma già si sono delineate con sufficiente chiarezza le varie impostazioni dei sindacati aderenti all'organizzazione nei confronti della politica sindacale, dell'unità e del ruolo che deve avere la FSM nel prossimo futuro.

Già la relazione di Gensous presentava numerosi vuoti, specialmente sulla tematica del sindacato nei paesi socialisti. Lo stesso Scelepin, presidente del Consiglio centrale dei sindacati dell'URSS, pur presentando un'ampia panoramica della vita della classe operaia sovietica non è andato oltre alla elencazione dei meriti e dei successi, innegabili nello stato socialista, ma non tali da costituire l'unico elemento di discussione in una assise internazionale che sollecita — proprio per il ruolo che oggi assume la classe operaia internazionale — un esame dei problemi dello sviluppo delle istanze operaie e dei modi di applicazione del progresso tecnico sulla politica dei salari, sugli investimenti e sui consumi.

Un discorso in parte interessante è stato quello di Sandor Gaspar, segretario dei sindacati magiari. Gaspar — ormai noto — è impegnato in un vasto dibattito sui temi della riforma economica ed è quindi più che mai partecipe dei problemi che si pongono in uno stato socialista nel momento in cui saltano le vecchie impostazioni economiche. Ecco perché il suo discorso — e gli osservatori occidentali lo hanno notato — si è differenziato, almeno in tutta la prima parte, dagli schemi tradizionali di altri interventi di rappresentanti sindacali dei paesi socialisti.

Gaspar ribadendo che la classe operaia ungherese, essendo al potere, ha altri compiti nel campo sindacale, ha precisato la vita del sindacato dal punto di vista del quotidiano che si sono avute gli esempi del controllo delle

decisioni statali. I sindacati nel nostro paese — ha detto il dirigente ungherese — sono organismi volontari e democratici che hanno ottenuto vasti poteri dalle leggi non solo per quanto riguarda i compiti tradizionali, ma anche nel campo del controllo sociale e della partecipazione alla gestione. Ma non mancano errori e manchevolezze nella fase di costruzione del socialismo. Gaspar lo ha ammesso senza mezzi termini parlando della società in formazione e denunciando le difficoltà esistenti. Un discorso.

Carlo Benedetti

Esplicito attacco agli USA di « Al Thawra »

Giornale ufficiale libico: via le basi americane!

L'articolo afferma che il regime rivoluzionario considera « nulli e non validi » gli accordi con Washington e Londra

IL CAIRO, 21. L'agenzia di informazioni egiziana « MENA » annuncia che l'organo ufficiale del governo libico « Al Thawra » scrive oggi che il nuovo regime libico considera « nulli e non validi » tutti gli accordi che concedono basi militari agli Stati Uniti e alla Gran Bretagna in territorio libico.

« Al Thawra », in un editoriale, chiede la liquidazione di tutte le basi straniere « prima che sia troppo tardi ». Il giornale aggiunge che il ministro degli Esteri libico, Saleh Boussier, ha convocato due volte l'ambasciatore americano Joseph Palmer, lunedì, per discutere i problemi connessi allo sgombero della base americana.

Il nuovo regime libico che ha assunto il potere dopo il colpo di Stato del primo settembre scorso, aveva annunciato in un primo tempo che non avrebbe rinnovato l'accordo che concede agli Stati Uniti l'uso della base aerea di Wheelus, un accordo che scade nel 1970. L'articolo edito da « Al Thawra » sembra in-

quindi, realistico che però non ha trovato riscontro nella seconda parte dedicata alle questioni internazionali e alla FSM.

Per la CGT è intervenuto il segretario Krasucki che ha illustrato i successi della collaborazione tra la confederazione francese e la CGIL nell'ambito del Mercato comune. Il suo discorso è stato più quasi esclusivamente dedicato alla situazione francese, agli aspetti caratteristiche delle lotte in corso.

Carlo Benedetti

ATA. Con lo scoppio della guerra e l'occupazione della Norvegia da parte dei nazisti, la vita divenne nuovamente pericolosa per Brandt. Riuscì a sottrarsi all'arresto, che avrebbe sicuramente portato alla sua impiccagione, nascondendosi in un campo di concentramento di militari norvegesi. I nazisti, intanto, in lungo e in largo, ricercavano il « traditore Frahm ».

Dopo la sconfitta del nazismo, ritornò in Germania, prima come inviato di giornali scandinavi per seguire i processi di Norimberga e quindi come addetto stampa della missione militare norvegese a Berlino. Nel 1948, riottenuta la cittadinanza tedesca riprese in pieno l'attività politica nel partito socialdemocratico a Berlino. Neo-nazisti, renaucisti e nazionalisti di ogni rama non gli hanno mai perdonato questo passato e non hanno tralasciato occasione per attaccarlo nel modo più vergognoso, risolvendolo e attribuendo quasi a sua colpa persino il fatto che fosse un figlio illegittimo.

Rientrando in Germania nel dopoguerra, Brandt portò con sé la seconda moglie, una norvegese, Ruth, dalla quale ha avuto due figli: Peter, nato nel 1947, e Lars, di quattro anni più giovane. Peter si fece un certo nome nel 1966-67 quando, militante delle organizzazioni giovanili studentesche, si pronunciò contro la partecipazione di suo padre al governo di « grande coalizione » e prese parte attivamente, sino al punto di essere arrestato dalla polizia berlinese occidentale, alle manifestazioni contro Springer dopo l'attentato a Rudi Dutschke. Tra padre e figlio, tuttavia, non si giunse mai ad una rottura, anche se da un paio di anni a questa parte le cronache non hanno più avuto occasione di occuparsi di Peter.

La sua carriera politica, Brandt la iniziò a Berlino nel 1948, all'epoca del « blocco », sotto la protezione dell'allora sindaco di Berlino Ovest (appena eletto, con un atto che portò alla frattura dell'ex capitale tedesca) Ernst Reuter. Nel 1949 venne nominato membro del Senato berinese occidentale e del Bundestag. Nello stesso tempo assunse la direzione del quotidiano « Berliner Stadtblatt ». Erano allora gli anni della più feroce guerra fredda e Brandt non mancò di darvi il suo contributo. Nel 1957 fu eletto borgomastro di Berlino ovest e poté così cominciare a crearsi la base politica e organizzativa.

La battaglia per divenire capo del governo Brandt l'iniziò nel 1965, presentandosi candidato cancelliere per il suo partito alle elezioni di quell'anno. Battuto, ritornò nel 1965 con gli stessi risultati. Quando il governo Erhard entrò in crisi, alla fine del 1966, Brandt fu tra gli esponenti della SPD che avanzarono dubbi sull'opportunità di imbarcarsi nell'avventura di un governo con la Democrazia cristiana. Una volta deciso, si impegnò a fondo, cercando di legare al suo nome certi aspetti nuovi della politica estera della « grande coalizione ». Sul problema di fondo (riconoscimento dei confini e della RDT), trattato antinazionalista, e così via, la DC riuscì ad imporre la sua posizione, dando così ragione ai paesi

ATA relax a 160 km all'ora FS